



6 agosto 1987: il Presidente Cossiga a Bormio. Da allora molte promesse del governo non sono ancora state mantenute.

FRANE IN VALTELLINA

Dopo due anni, ancora smottamenti. Una valle a rischio permanente



Le cronache dell'emergenza. In Val Torreggio - una tributaria della Valmalenco, immediatamente a monte di Sondrio - è in atto un movimento franoso. Una fenditura nel terreno, che ha raggiunto i quattro metri di larghezza, fa presagire l'imminenza di uno smottamento. A finire nel torrente sottostante dovrebbero essere circa 4 mila metri cubi di materiale. Non molto, ma se la frana si staccasse in un periodo di piena potrebbe aversi un nuovo effetto diga e le conseguenze, per l'abitato di Torre S. Maria, situato poche centinaia di metri più a valle, potrebbero essere gravi. Poi, venti metri sopra questa spaccatura, c'è un'altra, più grossa frana. Sono 130/200 mila metri cubi di terra e massi pronti a rovinare nel Torreggio. E non è finita. I due movimenti franosi sono attivi ai piedi della frana del luglio '87; e il materiale in equilibrio precario è valutato attorno ai due milioni di metri cubi. Se si innescasse una sorta di reazione a catena il corso del Mallo - potrebbe essere ostruito dalla frana e gli effetti

potrebbero essere disastrosi. La frana di Valdisotto - cancellata dalla frana del Coppetto. Il nuovo paese - lo aveva solennemente promesso Gaspari, all'epoca ministro della Protezione civile - doveva essere già abitato dall'estate scorsa ma solo da qualche settimana è stata definitivamente individuata la zona adibita ad ora si è alle prese con la burocrazia. Ugualmente aspettano tutti i velleitini. La legge speciale per la ricostruzione e la rinascita della valle doveva essere operante - altra promessa (questa volta del presidente del Consiglio dell'epoca Gorla) - sin dal settembre '87. Invece è ancora arenata in Parlamento e, dopo il primo sì del Senato, si trova a dover fare i conti con la crisi politica. Ma anche una volta varata, probabilmente, si rivelerà inefficace. Stanzia dei soldi - forse neppure a sufficienza (2500 miliardi) - per la ricostruzione ma non prevede alcun strumento normativo di difesa attivabile in caso di piena. Pare però che per l'inizio dei lavori si debba attendere il novembre del '90. Intanto si aspetta e si spera. Come aspettano ancora gli abitanti di Sant'Antonio Mori-

Con il piano di risanamento proposto dalla Provincia Un futuro «balneabile» per i laghi di Mantova

FIorenzo CARIOLA

L'emergenza ambiente che regna nel bacino Garda-Mincio-laghi di Mantova è di pari proporzione a quello del bacino Lambro-Seveso-Oglio. Un'emergenza che sta trovando una valida risposta nei piani di risanamento delle acque elaborati dalla Provincia di Mantova. L'itinerario tracciato consentirà di rendere balneabili i laghi e i fiumi e di portare l'acqua potabile controllata nei grandi e piccoli centri della provincia. Naturalmente, per giungere a questo ambizioso stadio di acque pulite occorrerà «bruciare» tutte le tappe previste dal piano. Se le previsioni sono esatte, nel 2000 la rara bellezza naturale che circonda Mantova potrà diventare un significativo momento di fruizione collettiva per i mantovani e sarà un'occasione da non perdere per il turismo. Le premesse ci sono. Il Consiglio provinciale ha già chiesto al ministero per l'Ambiente un finanziamento di cinque miliardi e 460 milioni per completare la progettazione e mettere in cantiere un primo pacchetto di interventi. Il piano di risanamento delle acque - spiegano all'assessorato provinciale Ecologia - si occupa di acquedotti, fognature, collettamento e depurazione. In più di cento pagine di analisi e di indicazioni si propone come giungere a verificare lo stato di fatto degli impianti, ad ottimizzare quelli esistenti e, infine, se ne propongono l'estensione. Del resto, anche a Mantova la risorsa-acqua richiede una più precisa conoscenza e una maggiore tutela. Occorre, in sostanza, scattare una fotografia esatta del quadro idrogeologico sotterraneo, fino ad ora scarsamente conosciuto. La difesa dell'acqua non

può fare a meno di fare i conti con una migliore regolamentazione delle attività economiche che su di essa gravano. Senza sottovalutare l'incidenza dei poli industriali, non c'è dubbio che nel Mantovano l'agricoltura è rimasta una realtà produttiva consistente. Lo sfruttamento intensivo della terra, la crescita del settore agro-industriale e agro-alimentare, la massiccia presenza del patrimonio zootecnico ha consentito di sviluppare redditi e ricchezze, ma ha anche determinato un pesante carico inquinante da mettere sotto controllo e da rimuovere. Ma vediamo qual è lo stato delle cose tratteggiando nel piano di risanamento delle acque. Acquedotti - Si rileva che nel Mantovano - gli acquedotti pubblici sono presenti solo in 35 comuni su 70, quindi si richiede con particolare urgenza un rigoroso intervento pianificatorio nel settore. Il controllo igienico-sanitario degli approvvigionamenti viene considerato in molti casi scarsamente affidabile anche in conseguenza dei vari inquinanti che si sono riscontrati recentemente nelle acque sotterranee. Fognature - Il 93 per cento dei comuni mantovani è fornito di reti fognarie, ma solo il 67% ha provveduto a redigere progetti o programmi di attuazione. La rete serve circa il 54% degli abitanti residenti, ma in alcuni casi lo stato degli impianti richiede ristrutturazioni radicali e comuni peggio serviti dalla fognatura sono: Bigarello, Casaloldo, Castel-Lucchio, Cavallina, Casoldo, Redondesco e Piavergara. Collettamento e depurazione - Gli impianti di depurazione sono numerosi nel Mantova-

Resta un sogno il ritorno alla normalità

ANGELO FACCINETTO

Quarto è accaduto l'estate dell'87, in Valtellina potrebbe ripetersi di nuovo. Non è una affermazione ad effetto pronunciata da profeti di sventura. E solo una constatazione. Certo, a quasi due anni dall'alluvione che causò la morte di 51 persone e provocò danni per circa 5 mila miliardi, qualcosa è cambiato. Le fette del territorio sono ora meno visibili. I fiori gialli e rossi del ranuncolo e della bizzarra coprono gran parte del terreno di fango e pietre in cui, quell'18 luglio, l'esondazione dell'Adda trasformò la fertile Piana della Selvetta, alle porte di Sondrio. Gli alberi dei torrenti, nei loro tratti più bassi, appaiono del tutto sgombri dai detriti trascinati dalla piena e que e là, a mezza costa, sul fondo di ripide vallate spicca il cemento armato dei brigioni di contenimento. Ma sono solo cerelli su terre ancora aperte e non si contano le situazioni a rischio tuttora non risolte.

Da Chiavenna a Sondrio, all'Alta valle, in molti comuni la sicurezza degli abitanti resta un sogno. Dalla conversione in legge del decreto che indicava come «indifferibili ed urgenti» le opere necessarie per porre fine alle situazioni a rischio più elevato è passato oltre un anno, ma le ordinanze indispensabili per dare il via ai lavori il ministro della Protezione civile ancora non le ha firmate. Giacciono in qualche cassetto e a nulla sembrano essere valse le preoccupate interrogazioni parlamentari presentate in questi mesi (il più tenace è stato senza ombra di dubbio il comunista Ciabatti) dai deputati della provincia. Così, due anni dopo, potrebbe essere sufficiente una pioggia appena più intensa del solito, in periodo di digelso, per far suonare di nuovo le sirene di allarme e far temere una nuova catastrofe. Le zone in cui la normalità, quella vera, continua ad essere una chimera sono sempre le stesse: Valmalenco, Val Torreggio, Val Tartarò, Val Pola, Selvetta, Sant'Antonio Morgone... nomi ben noti ai

Advertisement for Consorzio Po-Sangone. Includes contact info: 10123 TORINO, Via Pombani, 29, Tel. 011/5223.1 - Telefax 011/5223.207. Main headline: Operazione Po pulito. Sub-headline: L'impianto di depurazione a servizio dell'area metropolitana torinese per 3 milioni di abitanti. Includes an image of a wastewater treatment plant.

Advertisement for Parco dell'Alto Appennino Reggiano. Main headline: A tutela dell'ambiente il parco dell'Alto Appennino Reggiano. Sub-headline: «Acqua, flora e vegetazione». Text describes the park's location, ecological diversity, and management goals. Includes an image of a forest landscape.